

Dopo l'annuncio dei 1200 licenziamenti

Corteo nel paese tradito dalla multinazionale IBP

«La "Buitoni" è partita da San Sepolcro e a San Sepolcro deve ritornare» gridavano i lavoratori che hanno sfilato per le vie della cittadina aretina

Stasera manifestazione a Pistoia con Perna

Questa sera a Pistoia si svolgerà una manifestazione del Pci nel corso della quale il compagno Edoardo Perna della direzione nazionale del partito parlerà sul tema: «Le proposte dei comunisti per risolvere la crisi del paese e del governo». Alle 21 è previsto il concentramento dei partecipanti al corteo che sfilerà per le vie del centro fino al teatro Manzoni dove alle 21,30 si terrà il comizio. Assemblee si svolgeranno anche in numerosi comuni e sezioni di tutta la Toscana e avranno come tema l'attuale crisi del governo. Attivi e manifestazioni sono in programma in provincia di Lucca, Massa, Carrara, Pisa, Siena, Arezzo, ai quali sono stati invitati anche i non iscritti al nostro partito.

AREZZO — «La Buitoni è partita da San Sepolcro per il mondo e dal mondo deve tornare a San Sepolcro». È lo slogan che i lavoratori della Buitoni della Val Tiberina hanno gridato sfilando in un lungo e compatto corteo che ha attraversato ieri le strade di San Sepolcro. La manifestazione di zona, indetta per protestare contro la decisione della IBP di dare il via alla procedura di licenziamento per 320 tra operai e impiegati del comprensorio di San Sepolcro, ha registrato una massiccia partecipazione non solo dei lavoratori della Buitoni ma anche delle altre fabbriche della zona, di studenti, tanto che marciare si era non visti ad una manifestazione a San Sepolcro.

Il corteo ha percorso le vie cittadine tra saracinesche chiuse e negozi chiusi in segno di solidarietà. Nella zona non c'è solo la volontà di difendere i 320 posti di lavoro ma è diffusa la consapevolezza che questi licenziamenti sono soltanto l'inizio di una strategia della multinazionale per abbandonare l'Italia.

E lo slogan che nel corteo gli operai hanno gridato era: «Non c'è da fermare la multinazionale che non vuole vendere la fabbrica a San Sepolcro (lo stabilimento rappresenta i suoi 1.350 dipendenti) il perno del tessuto produttivo della Val Tiberina», ma anche la rabbia nei confronti di chi ha tradito le sorti del paese e questa azienda e adesso, rispondendo alla logica aberrante della multinazionale, in-

tende abbandonarla. Al termine del corteo, nella piazza antistante lo stabilimento hanno parlato il sindaco Del Furia, Acciai della federazione unitaria di Arezzo e Ferri della FILIA nazionale. Tutti hanno sottolineato l'atteggiamento arrogante della IBP che non ha rispettato l'accordo del 14 aprile del '77 e che adesso, prima ancora di avviare la discussione sulla ristrutturazione dell'azienda, ha già deciso i licenziamenti.

Il sindaco Del Furia ha dato lettura di un documento sottoscritto da tutte le forze politiche democratiche della città che sottopone al consiglio comunale denuncia e atteggiamento padronale e si dichiara la disponibilità delle istituzioni a farsi carico di una iniziativa che accenda i mezzi organizzativi sindacali, forze politiche democratiche e istituzioni, a difesa dei livelli occupazionali e per nuovi impegni di investimento da parte del gruppo IBP, costutisce la condizione fondamentale per la soluzione positiva della difficile vertenza.

A testimonianza di questa unità di intenti si è svolta al termine della manifestazione una riunione nella sala del consiglio comunale alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Regioni, della provincia di Arezzo, del comune di San Sepolcro, del consiglio di fabbrica della Buitoni. È stato comunicato che mercoledì prossimo il consiglio regionale discuterà una mozione sulla situazione delle

aziende IBP e che la giunta regionale si sta muovendo in intesa con le altre Regioni. Intervengono il compagno Monacchini presidente della Provincia di Arezzo ha sottolineato la necessità che la vertenza venga portata avanti in modo coordinato da organizzazioni sindacali, istituzioni e partiti democratici per evitare regionalismi e localismi.

Oggi ci sarà la riunione del coordinamento sindacale del gruppo IBP; l'orientamento dei lavoratori pare quello di non trattare se prima non saranno ritirati i licenziamenti e rispettati gli accordi del '77 da parte della multinazionale.

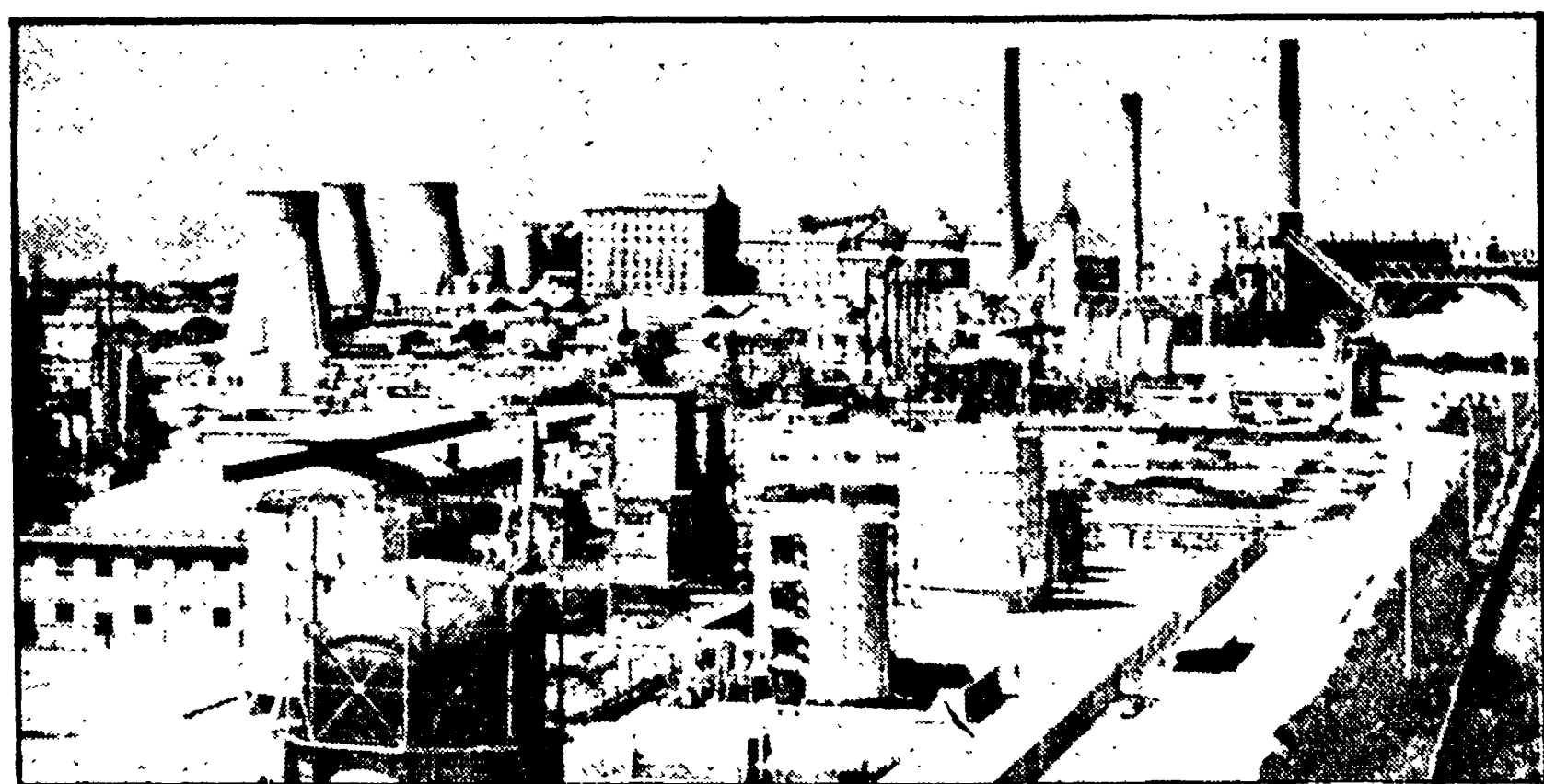
L'attivo regionale toscano del consiglio di fabbrica e dei dirigenti provinciali del settore alimentare riunito a Firenze per costituire la struttura regionale della FILIA ha espresso il pieno sostegno dei lavoratori almentarsi alle lotte dei lavoratori IBP contro la richiesta di 1.200 licenziamenti.

La IBP non rispettando gli impegni assunti, diretti ad una diversificazione produttiva ed ad investimenti finalizzati al mantenimento e sviluppo dell'occupazione si muove oggi su una linea tesa a far pagare ai lavoratori, attaccando i livelli occupazionali, scelte sbagliate sul piano produttivo.

L'attivo regionale ha impegnato tutte le strutture della FILIA a sostenere le lotte dei lavoratori della IBP trattando relazioni con loro. La notizia viene smentita dalla Solvay.

Un altro dirigente, il dottor Solva, pare abbia affermato che chiunque può cercare se lo ritiene opportuno e se con il movimento di lotta diretto dai lavoratori. La Solvay si è trovata isolata rispetto ai rapporti con i cittadini e le altre associazioni e le forze politiche. Al fondo della vicenda che ha causato l'intervento della polizia è la distribuzione equa del lavoro e l'abbandono dell'intermediazione parassitaria che monopolizza la distribuzione delle commesse in tutto il settore dei trasporti.

Ieri assemblea dei chimici e delle ditte appaltatrici



La Solvay ricorre all'intimidazione contro la cooperativa trasportatori

L'azienda ha cercato invano di impedire l'ingresso in fabbrica dei sindacalisti - Dall'incontro un impegno di lotta - Il carteggio tra amministrazione comunale e società - Incontro con il prefetto

ROSIGNANO SOLVAY — «Una colonna di autotreni scortata dalla polizia sta arrivando al stabilimento Solvay per caricare i prodotti». La notizia è arrivata improvvisamente provocando tensione e preoccupazione tra i lavoratori e gli autotrasportatori della cooperativa artigiana di Rosignano che da due giorni bloccano i cancelli dello stabilimento Solvay, impedendo le operazioni di carico. Protono nei confronti della società belga che non vuol in-

trattare relazioni con loro. La notizia viene smentita dalla Solvay. Un altro dirigente, il dottor Solva, pare abbia affermato che chiunque può cercare se lo ritiene opportuno e se con il movimento di lotta diretto dai lavoratori. La Solvay si è trovata isolata rispetto ai rapporti con i cittadini e le altre associazioni e le forze politiche. Al fondo della vicenda che ha causato l'intervento della polizia è la distribuzione equa del lavoro e l'abbandono dell'intermediazione parassitaria che monopolizza la distribuzione delle commesse in tutto il settore dei trasporti.

La cooperativa conta 62 autotreni e 150 lavoratori, un'entità di tutto rispetto nell'economia della zona e quindi in grado di assicurare ottime prestazioni nel settore del trasporto. L'intervento dell'amministrazione comunale andava verso l'apertura di normali rapporti con la Solvay per un'impresa operante nel territorio, per l'interesse generale riferito all'economia della zona.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

La cooperativa conta 62 autotreni e 150 lavoratori, un'entità di tutto rispetto nell'economia della zona e quindi in grado di assicurare ottime prestazioni nel settore del trasporto. L'intervento dell'amministrazione comunale andava verso l'apertura di normali rapporti con la Solvay per un'impresa operante nel territorio, per l'interesse generale riferito all'economia della zona.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

La cooperativa conta 62 autotreni e 150 lavoratori, un'entità di tutto rispetto nell'economia della zona e quindi in grado di assicurare ottime prestazioni nel settore del trasporto. L'intervento dell'amministrazione comunale andava verso l'apertura di normali rapporti con la Solvay per un'impresa operante nel territorio, per l'interesse generale riferito all'economia della zona.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

Intanto ieri mattina il prefetto di Livorno ha ricevuto i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay, della organizzazione unitaria sindacale e degli autotrasportatori. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà da parte di tutti di adducere ad una composizione della vertenza. Per la situazione creatasi a Rosignano, è stato ritenuto opportuno definire le trattative a livello delle organizzazioni nazionali della FITA CNA e della direzione nazionale del gruppo Solvay.

Situazione preoccupante per i 137 operai della Tirrenia

Le acciaierie soffocano una cooperativa

La società, per mancanza di liquidi, ritarda i pagamenti - Nemmeno le banche hanno fiducia nelle aziende pubbliche: per un'anticipazione è stata richiesta la firma di tutti i lavoratori della Coop

PIOMBINO — «Fino a quando potremo resistere? In questa domanda che si pongono i lavoratori della cooperativa Tirrenia di Piombino che esegue i lavori di manutenzione, carpenteria in ferro e tubisteria, non c'è retorica, ma legittima preoccupazione di chi deve riscattare il salario oltre quattro mesi di lavoro. La cooperativa è stata costituita dai 137 operai che erano alle dipendenze della impresa che portava lo stesso nome, la cui situazione finanziaria si aggravò fin dai primi mesi dello scorso anno. Nel maggio iniziò lo slittamento del pagamento delle retribuzioni e dei premi di riduzione per mancanza di liquidità. Ad agosto furono pagate soltanto l'80 per cento delle competenze, successivamente nessuna erogazione è stata corrisposta.

Ciò che ne è seguito è il fallimento della impresa con un debito di oltre 5 miliardi. Solo in occasione delle feste natalizie la cooperativa «La proletaria» di Piombino ha dato un buono acquisto di 100.000 lire ad ogni lavoratore che dovranno restituire. «Sono le conseguenze della crisi economica ed in particolare di quella delle partecipazioni statali» ci dichiara il compagno Bottai responsabile provinciale delle imprese metalmeccaniche della FIM.

Infatti la situazione di dissesto alla Tirrenia è stata creata, appunto, dalla indisponibilità delle acciaierie e della Dalmine al pagamento delle fatture per il lavoro svolto in qualità di appaltatrice. La causa è sempre la stessa: mancanza di liquidità. Dopo che è stata ottenuta anche negli appalti la parità salariale attraverso la legge, si mette in moto, anche nel Piombinese, il meccanismo di espulsione delle ditte appaltatrici.

Prima la Mazona, poi la Dalmine, e le acciaierie fanno uscire dalla fabbrica le ditte Sim, Viti e Cosmetal, che occupavano complessivamente 135 lavoratori per i quali il pericolo del licenziamento è scagionato attraverso una certa mobilità di manodopera che gli permette di essere assunti in altre imprese all'interno delle acciaierie. Ora l'attacco alle appaltatrici.

La cooperativa è stata costituita dai 137 operai che erano alle dipendenze della impresa che portava lo stesso nome, la cui situazione finanziaria si aggravò fin dai primi mesi dello scorso anno. Nel maggio iniziò lo slittamento del pagamento delle retribuzioni e dei premi di riduzione per mancanza di liquidità. Ad agosto furono pagate soltanto l'80 per cento delle competenze, successivamente nessuna erogazione è stata corrisposta.

Ciò che ne è seguito è il fallimento della impresa con un debito di oltre 5 miliardi. Solo in occasione delle feste natalizie la cooperativa «La proletaria» di Piombino ha dato un buono acquisto di 100.000 lire ad ogni lavoratore che dovranno restituire. «Sono le conseguenze della crisi economica ed in particolare di quella delle partecipazioni statali» ci dichiara il compagno Bottai responsabile provinciale delle imprese metalmeccaniche della FIM.

Infatti la situazione di dissesto alla Tirrenia è stata creata, appunto, dalla indisponibilità delle acciaierie e della Dalmine al pagamento delle fatture per il lavoro svolto in qualità di appaltatrice. La causa è sempre la stessa: mancanza di liquidità. Dopo che è stata ottenuta anche negli appalti la parità salariale attraverso la legge, si mette in moto, anche nel Piombinese, il meccanismo di espulsione delle ditte appaltatrici.

Prima la Mazona, poi la Dalmine, e le acciaierie fanno uscire dalla fabbrica le ditte Sim, Viti e Cosmetal, che occupavano complessivamente 135 lavoratori per i quali il pericolo del licenziamento è scagionato attraverso una certa mobilità di manodopera che gli permette di essere assunti in altre imprese all'interno delle acciaierie. Ora l'attacco alle appaltatrici.

La cooperativa è stata costituita dai 137 operai che erano alle dipendenze della impresa che portava lo stesso nome, la cui situazione finanziaria si aggravò fin dai primi mesi dello scorso anno. Nel maggio iniziò lo slittamento del pagamento delle retribuzioni e dei premi di riduzione per mancanza di liquidità. Ad agosto furono pagate soltanto l'80 per cento delle competenze, successivamente nessuna erogazione è stata corrisposta.

Ciò che ne è seguito è il fallimento della impresa con un debito di oltre 5 miliardi. Solo in occasione delle feste natalizie la cooperativa «La proletaria» di Piombino ha dato un buono acquisto di 100.000 lire ad ogni lavoratore che dovranno restituire. «Sono le conseguenze della crisi economica ed in particolare di quella delle partecipazioni statali» ci dichiara il compagno Bottai responsabile provinciale delle imprese metalmeccaniche della FIM.

Infatti la situazione di dissesto alla Tirrenia è stata creata, appunto, dalla indisponibilità delle acciaierie e della Dalmine al pagamento delle fatture per il lavoro svolto in qualità di appaltatrice. La causa è sempre la stessa: mancanza di liquidità. Dopo che è stata ottenuta anche negli appalti la parità salariale attraverso la legge, si mette in moto, anche nel Piombinese, il meccanismo di espulsione delle ditte appaltatrici.

Prima la Mazona, poi la Dalmine, e le acciaierie fanno uscire dalla fabbrica le ditte Sim, Viti e Cosmetal, che occupavano complessivamente 135 lavoratori per i quali il pericolo del licenziamento è scagionato attraverso una certa mobilità di manodopera che gli permette di essere assunti in altre imprese all'interno delle acciaierie. Ora l'attacco alle appaltatrici.

La cooperativa è stata costituita dai 137 operai che erano alle dipendenze della impresa che portava lo stesso nome, la cui situazione finanziaria si aggravò fin dai primi mesi dello scorso anno. Nel maggio iniziò lo slittamento del pagamento delle retribuzioni e dei premi di riduzione per mancanza di liquidità. Ad agosto furono pagate soltanto l'80 per cento delle competenze, successivamente nessuna erogazione è stata corrisposta.

Ciò che ne è seguito è il fallimento della impresa con un debito di oltre 5 miliardi. Solo in occasione delle feste natalizie la cooperativa «La proletaria» di Piombino ha dato un buono acquisto di 100.000 lire ad ogni lavoratore che dovranno restituire. «Sono le conseguenze della crisi economica ed in particolare di quella delle partecipazioni statali» ci dichiara il compagno Bottai responsabile provinciale delle imprese metalmeccaniche della FIM.

Infatti la situazione di dissesto alla Tirrenia è stata creata, appunto, dalla indisponibilità delle acciaierie e della Dalmine al pagamento delle fatture per il lavoro svolto in qualità di appaltatrice. La causa è sempre la stessa: mancanza di liquidità. Dopo che è stata ottenuta anche negli appalti la parità salariale attraverso la legge, si mette in moto, anche nel Piombinese, il meccanismo di espulsione delle ditte appaltatrici.

Prima la Mazona, poi la Dalmine, e le acciaierie fanno uscire dalla fabbrica le ditte Sim, Viti e Cosmetal, che occupavano complessivamente 135 lavoratori per i quali il pericolo del licenziamento è scagionato attraverso una certa mobilità di manodopera che gli permette di essere assunti in altre imprese all'interno delle acciaierie. Ora l'attacco alle appaltatrici.

La giornata di lotta decisa dai Cdf Solmine e Montedison

Contro i licenziamenti sciopero di 3 ore al Casone di Scarlino

Autonomo confinato all'isola del Giglio

SCARLINO — Nuova ferma opposizione ai licenziamenti nell'area chimica della Maremma da parte dei lavoratori dello stabilimento del Casone, espresa durante uno sciopero di tre ore, che ha paralizzato completamente l'attività. La giornata di lotta è stata presieduta dai consigli di fabbrica della Solmine e della Montedison per imporre al numero di licenziamenti di 40 licenziamenti annunciati e che riguardano i lavoratori dipendenti delle aziende appaltatrici.

La decisione dell'arrivo al confino nell'isola toscana dell'esplosivo è stata presa dalla sezione speciale delle misure di prevenzione e sicurezza del tribunale di Roma. Un giudizio sulla vicenda verrà espresso nei prossimi giorni dalla giunta municipale del Giglio.

La decisione dell'arrivo al confino nell'isola toscana dell'esplosivo è stata presa dalla sezione speciale delle misure di prevenzione e sicurezza del tribunale di Roma. Un giudizio sulla vicenda verrà espresso nei prossimi giorni dalla giunta municipale del Giglio.

La decisione dell'arrivo al confino nell'isola toscana dell'esplosivo è stata presa dalla sezione speciale delle misure di prevenzione e sicurezza del tribunale di Roma. Un giudizio sulla vicenda verrà espresso nei prossimi giorni dalla giunta municipale del Giglio.

La decisione dell'arrivo al confino nell'isola toscana dell'esplosivo è stata presa dalla sezione speciale delle misure di prevenzione e sicurezza del tribunale di Roma. Un giudizio sulla vicenda verrà espresso nei prossimi giorni dalla giunta municipale del Giglio.

La decisione dell'arrivo al confino nell'isola toscana dell'esplosivo è stata presa dalla sezione speciale delle misure di prevenzione e sicurezza del tribunale di Roma. Un giudizio sulla vicenda verrà espresso nei prossimi giorni dalla giunta municipale del Giglio.

La lotta agli scempi edilizi nel territorio comunale

Ordinanze di demolizione per abusivismo a Piombino

PIOMBINO — Decise provvedimenti contro alcuni fenomeni di abusivismo edilizio presenti nel territorio comunale sono stati annunciati dal sindaco di Piombino, Enzo Polidori, nel corso di una conferenza stampa che ha avuto luogo nel palazzo comunale.

Il primo di questi provvedimenti riguarda la proprietà di 18 lotti della «Storpaia», la zona verde posta nella fascia litoranea tra Piombino e Follonica, la cui superficie è di circa 180 ha, e che è stata frazionata alcuni anni fa in circa 1700 lotti, organizzando insediamenti contrastanti con la destinazione d'uso prevista dal PRG (verde privato prima, verde pubblico con la variante approvata nel '68). La zona è stata infatti dichiarata di particolare interesse pubblico ed è collocata su di un terreno di proprietà statale.

Nell'aprile dello scorso anno l'amministrazione comunale avviò una verifica dei casi di abusivismo presenti nella Storpaia, trasferendo alla magistratura le risultanti di circa 500 lotti effettuati dai vari edili. Al momento di questa verifica erano in corso procedure di accertamento di casi di abusivismo accertati, sarà inviata una ordinanza di demolizione in base all'art. 1 della legge 10/1977. L'ordinanza dovrà trovare attuazione da parte degli interessati entro venti giorni dalla data di notifica.

Sembra intanto che la Corte di Cassazione abbia con-

Sembra intanto che la Corte di Cassazione abbia con-

Sembra intanto che la Corte di Cassazione abbia con-

Sembra intanto che la Corte di Cassazione abbia con-

L'università di Pisa studierà sul canale dei Navicelli

Verso un sistema di musei a Livorno

LIVORNO — La Commissione cultura del Consiglio comunale di Livorno ha avanzato, con un documento, una serie di proposte sulle istituzioni culturali cittadine. L'obiettivo è quello di indicare il modo per alcune di queste qualificanti istituzioni e di far discutere a livello di massa sui prodotti culturali che vengono prodotti. «Solo con una coerente azione politica — è scritto nel documento — che favorisca e stimoli il bisogno di cultura assieme ad una partecipazione diffusa alla produzione culturale e artistica e con un continuo lavoro di informazione storica e critica legata ai fatti e alla realtà che cambia di giorno in giorno si può concorrere a superare un atteggiamento passivo e di tipo consumistico e creare le basi per promuovere una capacità critica e non soltanto genericamente politica».

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

Proposto dalla commissione culturale del comune

Verso un sistema di musei a Livorno

LIVORNO — La Commissione cultura del Consiglio comunale di Livorno ha avanzato, con un documento, una serie di proposte sulle istituzioni culturali cittadine. L'obiettivo è quello di indicare il modo per alcune di queste qualificanti istituzioni e di far discutere a livello di massa sui prodotti culturali che vengono prodotti. «Solo con una coerente azione politica — è scritto nel documento — che favorisca e stimoli il bisogno di cultura assieme ad una partecipazione diffusa alla produzione culturale e artistica e con un continuo lavoro di informazione storica e critica legata ai fatti e alla realtà che cambia di giorno in giorno si può concorrere a superare un atteggiamento passivo e di tipo consumistico e creare le basi per promuovere una capacità critica e non soltanto genericamente politica».

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

A congresso i comunisti dello stabilimento Piaggio

Proposto dalla commissione culturale del comune

LIVORNO — La Commissione cultura del Consiglio comunale di Livorno ha avanzato, con un documento, una serie di proposte sulle istituzioni culturali cittadine. L'obiettivo è quello di indicare il modo per alcune di queste qualificanti istituzioni e di far discutere a livello di massa sui prodotti culturali che vengono prodotti. «Solo con una coerente azione politica — è scritto nel documento — che favorisca e stimoli il bisogno di cultura assieme ad una partecipazione diffusa alla produzione culturale e artistica e con un continuo lavoro di informazione storica e critica legata ai fatti e alla realtà che cambia di giorno in giorno si può concorrere a superare un atteggiamento passivo e di tipo consumistico e creare le basi per promuovere una capacità critica e non soltanto genericamente politica».

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

A congresso i comunisti dello stabilimento Piaggio

Proposto dalla commissione culturale del comune

LIVORNO — La Commissione cultura del Consiglio comunale di Livorno ha avanzato, con un documento, una serie di proposte sulle istituzioni culturali cittadine. L'obiettivo è quello di indicare il modo per alcune di queste qualificanti istituzioni e di far discutere a livello di massa sui prodotti culturali che vengono prodotti. «Solo con una coerente azione politica — è scritto nel documento — che favorisca e stimoli il bisogno di cultura assieme ad una partecipazione diffusa alla produzione culturale e artistica e con un continuo lavoro di informazione storica e critica legata ai fatti e alla realtà che cambia di giorno in giorno si può concorrere a superare un atteggiamento passivo e di tipo consumistico e creare le basi per promuovere una capacità critica e non soltanto genericamente politica».

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-

La verifica di questa premessa la si trova nella indicazione di creare un «sistema museale»: in questa proposta c'è infatti la volontà di superare la struttura museale in uso nel nostro paese, e sopra la città questa la considerazione di fondo scaturita dal di-